



Supplemento al Giornale dei Lavoratori n. 4

Acli Lombardia

107mila gli studenti stranieri in Italia

## Scuola e integrazione

Nei mesi di settembre e ottobre prendono avvio i percorsi scolastici di ogni ordine e grado, dalle scuole elementari alle università. L'arrivo sempre più consistente di cittadini stranieri e di immigrati, ed il loro stabilizzarsi in Italia, in particolar modo nelle regioni del nord come la Lombardia trova riscontro anche nella percentuale sempre più alta di bambini, ragazzi e giovani negli istituti scolastici e nelle università. Le famiglie ma in particolar modo i giovani sono i protagonisti di questi processi. La scuola ha un ruolo molto importante ed offre opportunità di incontro. Considerando che l'Al-

bania è un paese giovane, pieno di giovani e che tanti di loro sono venuti nel nostro paese e sono presenti in Lombardia, richiamiamo l'attenzione su due settori della formazione. Il primo, molto probabilmente il più diffuso, è rappresentato dalla formazione professionale, il gradino più accessibile per chi si trova nella necessità di bruciare le tappe nell'apprendimento per inserirsi presto nel mondo del lavoro. Il secondo, è un po' all'estremo opposto nella gamma dei percorsi formativi, si tratta dell'università. Non sono pochi infatti i giovani albanesi che frequentano le nostre università lombarde.

### Alto il numero di chi si rivolge alla formazione professionale

In Lombardia su una popolazione straniera di circa 663 mila persone, gli studenti stranieri sono più di 107 mila, con una percentuale del 10,07% sul totale degli studenti in Lombardia; questa è la percentuale più alta in Italia. Provengono da 169 paesi e prevalentemente dai paesi dell'Est europeo, tra cui l'Albania. L'Italia infatti da anni è un forte polo di attrazione per gli albanesi e quindi tante famiglie si sono ormai stabilite nel nostro paese. Queste famiglie oggi hanno figli in età adolescenziale che entrano nel mondo della scuola.

Alla fine delle scuole medie le famiglie hanno il problema di scegliere per i loro figli tra il proseguimento degli studi nei licei e i percorsi triennali di Formazione Professionale, che in Lombardia da qualche anno si chiama "Diritto-Dovere di Istruzione e Formazione" - DDIF.

Questo percorso formativo viene scelto da molte famiglie straniere, perché permette ai loro figli un rapido inserimento nel mondo del lavoro garantendo un aiuto al sostentamento familiare.

I giovani che vogliono imparare un mestiere per entrare nel mondo del lavoro, senza rinunciare alla possibilità di inserirsi, in seguito, nel sistema dei licei, hanno questa opportunità. Questi corsi, che sono gratuiti in quanto finanziati dalla Regione Lombardia, por-

tano ad acquisire il titolo di Qualifica professionale valido in tutta Italia.

Enaip, il settore delle Acli che da più di 50 anni si occupa di formazione professionale, è il più grande ente di formazione in Lombardia. Realizza corsi in diversi settori professionali: Alimentare, alberghiero e della ristorazione, Artigianato, Commercio e vendite, Elettricità ed elettronica, Estetica e benessere, Grafica e Multimediale, Legno mobili e arredamento, Meccanica e metallurgia, Servizi di impresa.

Più di 30 sono le sedi Enaip dove si svolgono questi corsi.

In provincia di Bergamo, ad Almè, Dalmine, Lovere, Romano di Lombardia e a Bergamo. In provincia di Como, a Cantù e a Como. In provincia di Cremona, a Cremona città.

In provincia di Lecco, a Calolziocorte e a Lecco.

In provincia di Milano, a Melzo, Vimercate, Pioltello, Cesano Boscone, Corbetta e a Milano città. In provincia di Mantova, a Mantova città. In provincia di Pavia, a Vigevano e a Pavia. In provincia di Sondrio, a Morbegno. In provincia di Varese, a Busto Arsizio e a Varese.

Nel giugno 2008, terminato l'anno scolastico in corso, Enaip, come è sua tradizione, farà interventi di orientamento presso le scuole medie per aiutare i giovani adolescenti a fare la "scelta giusta".

Elena Balzola

L'identità di un popolo con millenni di storia

## La festa della bandiera

Il 28 Novembre 1912 fu proclamata l'indipendenza dell'Albania.

Dopo cinque secoli di occupazione turca, lungo i quali non vi furono significativi tentativi per ottenere l'indipendenza, l'orgoglio ed il desiderio di libertà del popolo albanese riemergono e già dal 1840 nella nazione iniziò un movimento che mirava alla liberazione degli Albanesi dal dominio Ottomano.



Questo movimento è conosciuto con il nome di "Risorgimento Albanese".

Il 28 novembre del 1912 a Valona, nel Sud dell'Albania, alcuni patrioti si ribellarono al dominio straniero e proclamarono l'Albania Repubblica indipendente.

L'importanza di questo atto è molto grande perché dentro di esso è previsto un memorandum firmato da undici autorità, tra cui religiosi ortodossi, cattolici e musulmani e molti intellettuali i quali sotto la guida del primo ministro il patriota Ismail Qemali formarono il primo governo gabinetto ministeriale del primo stato Albanese il quale nella storia del Albania e per tutti gli albanesi è una grande rivincita dove la nazione ha una autogestione del governo autonoma. Il 28 di novembre è il giorno in cui tutti gli albanesi rivivono questa proclamazione solenne e celebrano la bandiera con l'aquila a due teste che simboleggia l'indipendenza. E' la rinascita dell'eroe Skenderbej, il personaggio storico dell'identità di una terra e della singolarità di una appartenenza che ha radici antiche, è il giorno della commemorazione dei tutti i patrioti i quali hanno dato la vita per la loro patria.

la Redazione

Seshi pavaresise Vlore (Valona)

La testimonianza di una studentessa universitaria albanese

## Lasciare gli amici e trovarne di nuovi

*Sipas disa studimeve te bera, numri i studenteve shqiptare qe studiojne jashte vendit, aktualisht arrin shifren 25 mije.*

*Fakultetet me te preferuara jane: ekonomia, mjekesia, juridiku dhe inxhinieria. Vitet e fundit numri i studenteve shqiptare qe fillojne vitin akademik ne universitetin Bicocca ne Milano arrin deri ne 700.*

*Sigurisht nuk eshte i lehte fillimi: te lesh familjen, miqte dhe vendin tend e t'ia fillosh çdo gjeje nga e para. Por shpejt ambientohesh e lidh miqesi te reja me studente italiane e shqiptare. Megjithese, veshitresite nuk jane vetem ne faktin se ndien mungesen e familjes, por edhe te pershtatesh me zakonet, mentalitetin e kulturen me te cilen perballeh, qe eshte e ndryshme me ate qe na eshte mesuar. Persa i perket pastaj anes ekonomike, nuk eshte e lehte per familjet shqiptare t'i dergojne femijet te studiojne jashte e megjithese eshte nje sforcim i madh, shume studente pervec se te studiojne duhet edhe te punojne per te mbajtur veten. Fale aftesive te tyre, nje pjese e mire arrijne te perfitojne per shume vite, bursen qe ve ne dispozicion universiteti per studentet me te zote.*

*Bagazhi kulturor qe keta studente kane marre gjate studimeve, do te krijojte nje baze te shendoshe per zhvillimin dhe integrimin e Shqiperise ne Evrope.*

Negli ultimi anni all'Università degli Studi di Milano Bicocca il numero delle matricole arriva fino a 700.

Secondo alcuni studi il numero degli albanesi che studiano all'estero è di 25mila. Le facoltà preferite sono: economia, medicina, giurisprudenza e ingegneria. Certo non è facile all'inizio: lasciare il nucleo familiare, le amicizie e il proprio paese, cominciare tutto da capo. Presto però ci si ambienta si creano nuove amicizie e legami con studenti sia italiani che stranieri.

Le difficoltà però non si esauriscono solo nella mancanza degli affetti familiari, ma anche nel faticoso adattamento a abitudini, mentalità e culture con cui ci si confronta, diverse da quelle che ci sono state insegnate.

Dal punto di vista eco-

Segue a pag.4

## In evidenza

Decreto flussi 2007 firmato dal Presidente del Consiglio il Decreto Flussi 2007 che sarà operativo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale prevista a fine novembre.

Vedere a pagina 4



Il periodo estivo è il tempo del rientro in Albania. Impressioni e riflessioni dopo il viaggio

## Un Paese che fa fatica a "ripartire"

Tornando nel proprio paese dopo un periodo relativamente lungo, le differenze con il paese dove vivi o semplicemente i cambiamenti avvenuti dalla tua ultima visita colgono la tua attenzione. Esse hanno la capacità di suscitare dentro di te contentezza, speranze e quei sogni che cominciano a vedere sull'orizzonte del tempo quel sole che li farà maturare; o al contrario, senti la fredda sensazione dell'indifferenza e dell'incompatibilità con una realtà che con tutto il cuore vorresti che fosse diversa!

L'agosto è il mese in cui gli emigrati tornano a casa. C'è tanta vivacità perché le persone incontrano i propri cari e così tra feste, matrimoni, visite e vacanze trascorse "non riposando" arriva il giorno in cui devi tornare per ricominciare un altro anno di lavoro lontano dall'unico paese dove non sei straniero. E cosa ti porti dietro? Quali sentimenti? Quali speranze? Quale orizzonte vedono i tuoi sogni?

Pur essendo un piccolo paese, dell'Albania possiamo parlare molto, specialmente io e te che siamo albanesi. Apparentemente, il progresso e lo sviluppo ormai "hanno gettato le loro reti" sopra i grandi centri urbani. Edifici che vanno sempre più in alto, centri commerciali sempre più grandi, strade di interesse internazionale stanno per percorrere l'Albania e macchine di lusso ci camminano sopra; antenne di innumerevoli canali televisivi e di diverse compagnie telefoniche fanno da cima alle montagne, smisurati pannelli di spot pubblicitari propongono una vita irrealmente nascondendo dietro essi il vero volto della vita. Una vita immersa nel mare della realtà dove le "reti dello sviluppo" catturano solo "i pesci grossi", lasciando perdere "i piccoli" proprio in quel mare, condannandoli paradossalmente a diventare sempre più piccoli o, per i più fortunati, a non crescere mai. Parlando di pesce, mi rammento l'espressione popolare "Peshku prishet nga koka!" (il pesce va male a partire dalla testa).

Rimango sbalordito dall'assurdità quando noto come le diverse continue iniziative che hanno per oggetto la

riforma della struttura del potere, finiscono in banali litigi a favore dell'interesse personale di coloro che io e te abbiamo eletto perché ci guidassero verso una speranza. Non è che io e te abbiamo sbagliato qualcosa?! Com'è possibile che l'Albania, situata geograficamente in uno spazio dove l'oriente incontra in tutti gli ambiti l'occidente ed estesa in un territorio segnato dalle innumerevoli ricchezze naturali è destinato ad essere un malato bulimico? Forse perché politiche antisviluppo e sistemi burocratici continuano ad essere il frutto di chi abbiamo eletto, usato per nutrire la corruzione e il crimine organizzato. Non è che io e te abbiamo sbagliato qualcosa?!

Tante cose continuano ad essere in uno stato molto incerto, un miscuglio tra il provvisorio e il definitivo. Si crea l'idea che da un momento all'altro debba succedere qualcosa che cambierà lo svolgersi degli eventi oppure il contrario: "ormai non c'è più nulla da aspettarsi, lo sappiamo tutti come stanno le cose!". È l'atteggiamento di colui che aspetta convinto che il cambiamento o arriva col primo treno oppure ha appena lasciato la stazione con l'ultimo. Fondamentalmente è lo stesso atteggiamento: passività e rassegnazione. Un cancro che ha toccato la profondità di un popolo e che manifesta i suoi sintomi dal silenzio delle persone di fronte alle ingiustizie che subiscono, sia dallo stato che dai singoli individui, fino ai bar pieni di giovani disoccupati in pieno giorno. Caro lettore, è possibile che io ti presenti davanti quest'analisi un po' pessimista, ma ti assicuro che sono tutte considerazioni che vengono spontanee quando diventi consapevole che altri succhiano il sangue al tuo paese, anche a tuo nome. Non voglio prolungarmi oltre con i problemi concreti: non sarebbe il luogo adatto. Di sicuro, un'altra volta avremo l'opportunità di parlare dei tesori che la nostra Albania gelosamente conserva, ma questa volta ho voluto portare la tua attenzione su quelle cose che preoccupano quella terra che io e te amiamo di più.

Edisoni

*Te kthehesh ne vendin e lindjes pas nje periudhe relativisht te gjate eshte e natyrshme qe pike se pari ndryshimet me vendin ku jeton apo edhe thjeshte ndryshimet me viziten e fundit te prekin menjehere vemendjen. Vetvetiu ato kane aftesine qe te ngjallin brenda teje kenaqesi, shprese dhe endrra qe fillojne te shohin ne horizontin e kohes ate diell qe do i pjeke ose ne te kundert, nje ndjenje te ftohte indifference dhe mosperputhje me nje realitet qe me gjithë shpirt do te deshiroje te ishte ndryshe!*

*Gushti eshte muaji kur kthehen emigrantet ne Shqiperi. Ka shume gjalleri pasi njerezit bashkohen me te dashurit e tyre e keshtu mes festash, dasmash, vizitash, pushimesh te kaluara duke mos pushuar vjen dita te kthehesh per te rifilluar edhe nje vit tjeter pune larg te vetmit vend ku nuk je i huaj. E fcare merr me vete? Cilat ndjenja? Cilat shpresa? Cilin horizont shohin endrrat e tua?*

*Edhe pse nje vend i vogel, per Shqiperine mund te flasim shume veganisht une dhe ti qe jemi shqiptare. Ne dukje, progresi dhe zhvillimi tashme "kane hedhur rrjetat" e tyre te bujshme mbi qendrat e medha urbane. Ndertesa qe shkojne lart e me lart, qendra tregtie gjithmone e me te medha, rruge me interes nderkombetar e pershkojne Shqiperine, makina luksoze ecin mbi to, antena te shumta kanalesh televizive e rrjetesh te ndryshme te telefonive celulare qendrojne prane njera-tjetres mbi kurrizin e maleve, panelet e stermedha me spote publicitare nga me te ndryshme propozojne nje jete irreal duke fshehur pas vetes se tyre fytyren e vertete te jetes se zhytur ne detin e realitetit ku "rrjeta e zhvillimit" mund te kape vetem "peshqit e medhenj", duke lene "te vegjelit" ne po ate det, te denuar ne menyre paradoksale per t'u zvogeluar gjithmone e me shume ose, per me fatlumet, per te mos u rritur kurre. Meqenese jemi tek peshku, me vjen ne mend shprehja popullore "Peshku prishet nga koka!"*

*Mahnitem nga absurditeti kur ve re se si nisma te vazhdueshme me objekt reformimin e struktures se pushtetit perfundojne ne zenka banale ne favor te interesit personal*

*mes atyre qe une dhe ti kemi zgjedhur per te na udhehequr drejt nje shprese. Mos thua, une edhe ti kemi gabuar diçka?! Si eshte e mundur qe vendi yne, gjeografikisht pike takimi mes Lindjes dhe Perendimit, i shtrire ne nje territor me pasuri te jashtezakonshme natyrore te jete i destinuar per te qene nje i semure bulimik i vazhdueshem? Ndoshta sepse politika antizhvillim e sisteme burokratike kane qene dhe vazhdojne te jene pjelle e po atyre te zgjedhurve tane, qe ne mos drejtperdrejt terthorazi, i perdorin si mjete per te ushqyer korrupsionin dhe krimin e organizuar. Mos thua, une edhe ti kemi gabuar diçka?! Shume gjera vazhdojne te jene ne nje situatë shume te papercaktuar, nje kapertim mes provizores dhe definitive. Te krijohet idea se nga çasti ne çast duhet te ndodhe diçka qe do te ndryshoje rrjedhen e ngjarjeve ose e kunderta: "tashme nuk ka se ç'te ndodhe, e dime te gjithë se si eshte puna!". Eshte parandjenja e atij qe pret i bindur se ndryshimi ose do te vije me trenin e pare ose sapo ka lene stacionin me trenin e fundit. Ne themel eshte i njeiti qendrim: pasiviteti dhe dorezimi. Nje kancer qe ka prekur thellesine e nje populli dhe shfaq simtomat e tij qe nga heshtja e qytetareve ndaj padrejtesive qe pesojne qofte nga shteti qofte nga individet e thjeshte e deri tek bar-et e mbushura plot me te rinj te papune ne mesin e dites. Ka mundesi, i dashur lexues, qe te paraqes nje analize pak pesimiste por te siguroj se jane te gjitha konsiderata qe burojme natyrshem kur behesh i vetedijshem se vendit tend, ne emrin tend, te tjere po i pijnje gjakun. Nuk dua te zgjatem me tej duke hyre ne probleme konkrete: nuk do te ishte vendi. Me siguri nje here tjeter do te kemi mundesine te flasim per te gjitha thesaret qe Shqiperia e jone ruan me shelozi, por kete here deshiroja te terhiqja vemendjen tende mbi gjerat qe me shume shqetesojne ate toke qe une edhe ti duam me shume.*

Edisoni

### Il saluto del Console in occasione della Festa della bandiera

*Do te doja me kenaqesine me te madhe te pershendes gjithë qytetaret shqiptare qe jetojne e punojne ne Itali me rastin e festes jubilarë 95- vjetorit te Shpalljes se Pavaresise se Shqiperise si nje dite e shenuar nje ngjarje e madhe e arritur pas mundit e sakrificave te shumta te popullit shqiptar per liri e pavaresi. Me gjithë se pavaresia e vertete e shqiptareve humbi gjate viteve te regjimit diktatorial te Enver Hoxhes do te pranojme qe Shqiperia mbeti nje shtet i pavarur ndersa shtet demokratik shtet ku gezohen liritë te drejtat e njeriut Shqiperia u be vetem pas renies se komunizmit dhe vendosjes se pluralizmit demokratik. Si rrjedhoje e kesaj, pjeses me te madhe te shqiptareve iu dha mundesia te jene ne kontakt me boten e jashtme, ku pa dyshim nje vend te rendesishem e perfaqesojne ata shqiptare qe jetojne ne Itali. Zyrtarisht numri i pranuar nga autoritetet italiane eshte 376000 nga statistika e 30 dhjetorit 2006 por dhe 150000 jane ne pritje te legalizimit. Kete numer prej 500000 shqiptarësh ku pjesa dermuese gjendet ne rajonin apo juridiksionin e zones se Milanos me duhet ta pershendes nga zemra. Uroj per gjithë shqiptaret kudo qe te ndodhen fat e mbaresi me Zotin perpara per nje jete me te mire e te lumtur. Urimi im mbetet disi i vecante sepse kete vit pak dite mbas festimit do te jemi perpara nje tjeter ngjarjeje historike e kam fjalen per Kosoven e pavarur statusin e se ciles e presim kudo qe jemi. Edhe nje here do te deshiroja me te miren per qytetaret e mi duke uruar qe emri i tyre ne bote te mbetet ashtu sic ata e meritojne qytetare te integruar te nje Europe te lire. Gezuar festen e Pavaresise se Shqiperise, kjo feste t'ju gjeje me te mire, me te lire qe emri i shqiptareve te lartesohtet ne kohe dhe histori, gjithë te mirat shqiptareve kudo qe te ndodhen dhe sidomos atyre qe ndodhen nen juridiksionin e konsullates se Milanos ne emer te se ciles iu bej thirrje per me shume dinjitet me shume bashkim, me shume dashuri me njeri -tjetrin*

Spartak Topollaj

ALBANESI IN LOMBARDIA  
**ALBANOI**  
SHQIPTARËT E LOMBARDISË

direttore responsabile  
**Monica Forni**

Redazione  
**V. Doda, R. Selmi, J. Martini**  
**V. Rangu, E. Kumllaku,**  
**L. Zambotti, E. Balzola**

Fotocomposizione e stampa  
**Francinetti tel. 026457329**  
**via Casarsa 3 20161 Milano**

Supplemento al Giornale dei Lavoratori

Internet: [www.acliombardia.it](http://www.acliombardia.it)

novembre 2007



3

Don Enzo è da alcuni mesi missionario nella terra delle Aquile

## Ritrovare visi e voci amiche di sempre

Mi risulta strano fare la parte di chi comunica con il proprio paese, con la propria chiesa, con la propria gente. Una volta, quando ero ragazzo, ascoltavo con commozione le lettere dello zio missionario in Kenia; avevo un senso di ammirazione di fronte alle notizie allarmanti dall'ex Congo, che riguardavano un missionario della mia parrocchia di origine. Allora sì che la missione era "missione in terre inesplorate"; allora sì che chi partiva non sapeva quando ritornava o quando sarebbero arrivate le sue lettere; ....allora sì che i missionari erano missionari!

Oggi è un'altra cosa: per cento motivi è un'altra cosa. Rimane - forse - la nostalgia per quell'epoca, ma resta la convinzione che il Signore ci conduce dove Lui sa e per quello che Lui vuole.

Per me, poi, la scelta di essere missionario fidei-donum in Albania è un pò come andare dall'altra parte del cortile e ritrovare amici cari, volti e voci riconosciute... oltre, naturalmente, a incarnarsi nelle vicende di un popolo e nella storia di una chiesa che molto ha ancora da dire. Perché ho lasciato la mia chiesa di Milano e sono venuto in Albania, nella chiesa di Sapa?

Ci sono in me alcune convinzioni:

Il Vangelo va annunciato,

ovunque e sempre. Perché non continuare a Milano? Perché fin da giovane prete avevo espresso ai miei superiori il desiderio di un'esperienza missionaria.

La chiesa non è un monolite, è un incontro di esperienze credenti. Quest'anno è il 50° anniversario dell'enciclica di Pio XII, chiamata appunto Fidei donum, in cui il papa chiede un incontro, uno scambio, una collaborazione tra le chiese e dove vengono previste proprio queste figure di (passi la parola) "missionari a tempo". Siamo "in prestito" dalle nostre diocesi alle diocesi di missione, per un certo numero di anni e con lo scopo di creare un rapporto fruttuoso tra le chiese.

Ma c'è anche un motivo più personale, ed è ciò che mi ha motivato di più in questa scelta. Per me la fede in Gesù è un viaggio che non finisce mai (se non quando lo decide Lui). E in questo viaggio c'è da penetrare sempre più in profondità nel cuore della gente e dunque nel cuore di Cristo e dunque nel mio cuore. Ora il Signore mi ha voluto da queste parti, che in diverse altre occasioni avevo avuto modo di attraversare: dalla prima esperienza con i profughi kosovari al campo di Krajën in poi, ogni anno, ho vissuto un periodo di "volontariato" nei villaggi della missione di Blinisht.

Ora sono qui: ho avuto un'accoglienza emozionante da parte dei ragazzi e degli adulti dei villaggi.

Per corro i villaggi in lungo e in largo con l'auto che chi ho lasciato (ma non certamente dimenticato!) mi ha regalato: e sto cominciando a entrare nel cuore dei ragazzi (con catechesi e le attività degli Ambasciatori di Pace), nel cuore degli anziani (ho portato l'Eucaristia nelle case: che cascata di benedizioni mi sono portato via!). E così cerco di amare un pò di più il cuore di Gesù e di capire un pò di più il mio. Che sogno sapere già la lingua...ma l'albanese è tosto! Mi auguro di farcela quanto prima: in ogni caso il Signore la sa bene. Non oso, per ora, comunicarvi riflessioni sulla situazione albanese: è decisamente troppo presto. Vi rimando intanto alla lettura dell'articolo/intervista di d. Antonio sull'ultimo numero della rivista del Sermig di Torino.

Un abbraccio a tutti.  
don Enzo Zago

*Me duket e çuditshme të bëj rolin e atij që komunikon me vendin e vet, me kishen e vet, me njerezit e vet. Kur isha i vogël, lexoja me mallëngjim letrat që dergonte xhaxhi im që ishte misionar në Kenia; ndiqja me vemendje lajmet alarmuese që vinin nga ish-Republika e Kongo-s që flisnin*

*per një misionar që ishte me origjinë nga familja ime. Në ato kohë, më të vertete misioni ishte "mision në toka të pashkelura ndonjëherë", në ato kohë më të vertete nese dikush nisej në mision nuk e dinte kur do të kthehej e kur do arrinin letrat e tij,.....në ato kohë më të vertete misionaret ishin misionare të vertete!*

*Sot gjithëkështu është ndryshe: është ndryshe për shumë arsye. Mbetet - ndoshta - nostalgjia për ato kohë, por mbetet edhe bindja se Zoti na udhëheq atje ku Ai di e për atë që Ai do.*

*Për mua zgjedhja të shkoj misionar në Shqipëri ishte njësoj si të shkoja në anën tjetër të oborrit e të takoj njëzë të dashur, fytyra të njohura...përveçse natyrisht, të behem një me një popull e me historinë e një kishe që ka akoma çfarë të thote. Pse kam lene kishen time në Milano për të ardhur në Shqipëri, në dioqezën e Sapes?*

*Kam brenda vetes disa bindje: Ungjilli duhet shpallur, gjithkund e gjithmone. E pse të mos vazhdoja në Milano? Sepse qysh i ri u kam shprehur dashurinë eprore të mi të jetoj një përvije misionare jashtë Italisë. Kisha nuk është e mbyllur në vetvete, por është vendtakimi i përvijës fetare. Kete vit është 50<sup>o</sup> vjetori i enciklikes së papës Pio XII, titulluar Fidei Donum, dokument në të cilin papa nxit një takim, shkëmbim, bashkëpunim ndërmjet kishave të vende të ndryshme. Në kete dokument përmenden pikërisht keto figura: "misionaret e perkohshëm". Kisha se ciles i perkasin na ka "dhene hua" të kishat misionare për disa vite e me qellimin të krijojme një raport frytdhënës ndërmjet*

*kishave. Por është dhe një tjetër arsye personale e është kjo që më ka nxitur me shumë në kete zgjedhje. Për mua besimi në Jezusin është një udhëtim që nuk mbaron kurrë (vetëm atehere kur e vendose Ai). Në kete udhëtim duhet hyrë gjithnjë e më shumë në thellesinë e zemrës së njerezve e si rrjedhim në zemrën e Jezusit, si rrjedhim në zemrën time. Tani Zoti më ka dërguar në keto zona të cilat pak a shumë i njihja: kam ardhur për here të pare ketu gjatë vitit 1999 si vullnetar të kampi i kosovareve në Krajën (Lezhë) e pastaj, çdo vit kam jetuar një periudhë "vullnetariati" në fshatrat e misionit të Blinishtit (Lezhë).*

*Tani ndodhem ketu: më kanë rezervuar një mikpritje emocionuese. I pershkuj gjatë e gjere keto fshatra me makinën që më kanë dhuruar ata të cilet kam lene (por jo harruar) në Itali e kam filluar të hyj në zemrat e femijeve (nepërmjet katekizmit e aktiviteteve të Ambasadoreve të Pajës), në zemrat e të vjeterve (duke u sjelle eukaristinë në shtëpi:sa shumë bekime marr me vete sa here shkoj!). E keshtu mundohem ta dua pak me shumë zemrën e Jezusit e të kuptoj pak me shumë zemrën time. Sa shumë endëroj të njihja gjuhën...por shqipja është një gjuhë e veshtirë! Uroj t'ia dal sa më shpejt: sido të jete, Zoti e njeh kete gjuhë. Tani për tani nuk mund t'ju komunikoj reflektimet në lidhje me situatën shqiptare: është shumë shpejt për mua. Për të ditur me shumë mund të lexoni intervistën e d. Antonio Sciarra - s në numrin e fundit të revistes Sermig - Torino.*

*Ju pershendes të gjithëve!  
Don Enzo Zago*

### Un incontro per caso: una storia diversa

Mi capita spesso che come per magia di riuscire a riconoscere quasi a vista se uno è albanese o no. E di albanesi ne ho visti e conosciuti tanti, da quasi 3 anni che sono a Milano.

L'ultimo, qualche sera fa: Agim, (non ci provo neanche a darli un nome di fantasia, farei un grave errore). L'ho incontrato vicino al Duomo...a mezzanotte, quando si è avvicinato al piccolo banchetto che avevano allestito alcuni volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, per le persone senza fissa dimora. Sì, era un senzatetto, cosiddetto barbone. Sono rimasta sorpresa. Per due motivi: mai avrei pensato all'"albanese-barbone". Quando presa un pò dall'orgoglio e un po' da un atteggiamento di vittima, voglio sottolineare con forza l'integrazione degli albanesi nella società italiana, mi vengono subito in mente le università, i tanti cantieri dell'edilizia, i call center e

i tanti altri lavori che ci vedono impegnati ogni giorno. Ma mai l'albanese che vive per strada; secondo: NON L'HO RICONOSCIUTO, la magia non si è ripetuta. Ho saputo che è albanese solo quando uno dei suoi amici di strada, scherzando con lui gli ha detto: ei, Gimi, torna in Albania!

Non l'ho riconosciuto. Mi sono chiesta come mai? Come mai non ho gridato: "quello lì" è albanese! Forse perché la sofferenza ha "disegnato" nel suo viso le stesse rughe di Gianni (un senzatetto anche lui), forse perché aveva la stessa voglia di Marco (un senzatetto anche lui) di scambiare due parole con una persona amica (anche se a dire il vero è rimasto sorpreso quando l'ho salutato e poi parlato in albanese), forse.....forse perché non importa se si chiama Agim, Mirco, Marco o Emanuele: è semplicemente un fratello!

Violeta Doda

### Dall'Albania testimoni nel mondo

#### Il pittore e maestro Lin Delija

Lin Delija (Scutari 1926- Roma 1994) Pittore. Dopo una formazione artistico-religiosa in Albania, giovanissimo è costretto a rifugiarsi in Italia dopo l'inasprimento della repressione comunista. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma dove segue i corsi di Amerigo Bartoli e Mario Mafai. Grazie a loro coglie gli ultimi guizzi della scuola romana ormai al suo tramonto e li coniuga con la cultura figurativa d'origine "orientale-bizantina". Dagli anni sessanta si trasferisce ad Antròdoco (Rieti) e tra i monti e il fiume Velino trova l'ambiente adatto alla sua pittura e al suo modo di sentire: un paesaggio drammatico che gli ricorda l'amata Scutari, gente semplice e fiera che si trasforma in una galleria inesauribile di "tipi" e modelli da ritrarre.

Le sue opere sono presenti nel Mu-

seo della Città Lin Delija-Carlo Cesi di Antròdoco, Pinacoteca Vaticana, Pro Civitate Museo di Assisi, Collezione Arte e Spiritualità di Brescia, Galleria Nazionale di Tirana, Museo Comunale di Osimo (An), Chiesa "Our Lady of Albanians" di Detroit e in altre numerose collezioni pubbliche e private. (www.lindelija.it)

Josef Martini





28 novembre  
Mantova, via Oberdan 7  
Circolo culturale Ludas  
Concerto  
in occasione della ricorrenza  
d'indipendenza dello Stato d'Albania

Dall'opera **Mrika**, l'opera più importante nella storia della musica lirica albanese.

Quattro arie per voce femminile e pianoforte  
Soprano **ALISA KATROSHI**

·**SHUK SHLLAKU** due sonate per violino e pianoforte.  
**EUGJEN GARGJOLA** E **LETICIA GARGJOLA**

·breve interruzione del concerto per presentazione del **Giornale**

·**ROBERT SCHUMANN** quartetto con pianoforte

**QUARTETTO ANTHOS** ·  
**EUGJEN GARGJOLA** in prima assoluta  
**IL BRANO "HERA"**

**ACCOMPAGNATO DAL QUARTETTO ANTHOS**

**RESPONSABILE MUSICALE** **EUGJEN GARGJOLA**

- al termine del concerto, conclusione con lettura di una poesia albanese, tradotta anche in italiano, da parte di **Anila Kaja**

### Decreto Flussi 2007

Il governo italiano, in questi giorni ha approvato il nuovo decreto flussi per 170 mila nuovi ingressi per lavoratori extracomunitari non stagionali, suddivisi per categorie (domestici, edili, dirigenti, ecc.). Il nuovo decreto flussi entrerà in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica italiana. Per quanto riguarda la quota riservata all'Albania, è previsto un numero di 4.500 cittadini albanesi che possono entrare in Italia l'anno prossimo tramite la domanda fatta da un datore di lavoro. I termini per la presentazione delle domande decorrono: per i paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria (tra cui l'Albania) dalle ore 8.00 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto sulla "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica italiana. È autorizzata la conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato di 3.000 permessi di soggiorno per studio.

Quest'anno le procedure per assumere un lavoratore straniero si faranno direttamente tramite internet. Il datore di lavoro dovrà collegarsi con il sito del Ministero d'Interno: [www.interno.it](http://www.interno.it) e seguire le istruzioni per compilare la domanda. Bisogna sottolineare che questa legge non è una sanatoria. Quindi al momento dell'approvazione della domanda e quindi del rilascio del Nulla Osta, il lavoratore straniero dovrà essere presente nel suo paese, e da lì, chiedere il visto all'ambasciata italiana per entrare regolare in Italia e poter svolgere l'attività lavorativa.

Per qualsiasi informazione consultare i siti web: [www.interno.it](http://www.interno.it) e [www.stranieriniitalia.it](http://www.stranieriniitalia.it)

Segue da pag. 1

nomico poi non è facile per le famiglie mandare i figli a studiare all'estero e pur affrontando un grande sforzo i ragazzi devono, oltre che studiare, lavorare per potersi mantenere. Grazie alle loro capacità gran parte di essi riescono per anni a mantenere la borsa di

studio che l'Università mette a disposizione degli studenti meritevoli. Il bagaglio culturale che questi studenti hanno acquisito durante gli studi, creerà una solida base per lo sviluppo e l'integrazione dell'Albania in Europa.

Pavlina Dema

E' mancato un caro amico e un importante testimone

## Padre Zef Pllumi

Padre Zef Pllumi è nato il 7 aprile 1924 a Mali i Rencit (Lezhë). Nel 1931 entrò al collegio francescano di Scutari dove seguì il percorso di studi classici nel Liceo "Illyricum" con maestri del calibro di Padre Gjergj Fishta, Padre Anton Harapi, Padre Gjon Shllaku. Negli anni 1943-44 fu il più giovane collaboratore del periodico "Hylli i Dritës" e segretario personale di Padre Mati Prennushi, provinciale dei francescani in Albania. Ventiduenne, alla fine del 1946, venne arrestato e condannato dal regime comunista con tre anni di prigione patiti nei famigerati campi di Beden e Orman-Pojan. Venne consacrato sacerdote nel 1956. Per dodici anni fu pastore in Dukagjin. Venne

arrestato di nuovo nel 1967 e patì ventitre anni di prigione e campi di lavoro forzati.

Con la caduta del regime comunista e la riconquista della libertà religiosa riprese l'attività pastorale presso la chiesa di Sant'Antonio a Tirana che riaprì il 25 dicembre 1990. Dal 1993 riprese la pubblicazione di "Hylli i Dritës". In quei anni scrisse la trilogia "Vivi solo per raccontare" e tra le altre sue opere: "Ut heri dicebamur", "I grandi Francescani", "Il frate dei pascià Bushatli di Scutari", "Erasmus Balneo", "Antipoesia per il ventesimo secolo", "Mille anni fa". Nel frattempo, nonostante molto anziano e con problemi di vista fu l'ispiratore della riedizione

dell'opera omnia dei francescani, di grandissima importanza e barbaramente vietata e fatta sparire dai comunisti.

Nel 2006 gli viene conferito l'Ordine "Onore della Patria" dal Presidente della Repubblica d'Albania con la motivazione: "...rappresentante del patrimonio culturale e umano che resistè ai regimi e ai difficili momenti e come simbolo di cittadino libero, la cui visione si ispira ai valori europei...". Nello stesso anno gli fu assegnato il premio letterario "Penna d'Oro" dal Ministero albanese per i Beni Culturali per la trilogia "Vivi solo per raccontare". Passò a migliore vita il 25 settembre di quest'anno all'età di 83 anni.

**La parrocchia Spirito Santo di Corsico - Milano (dove ci troviamo per il nostro incontro mensile) mette a disposizione uno spazio per aprire una biblioteca per libri in lingua albanese e libri in italiano che raccontano l'Albania e il mondo albanese. Chiediamo a tutti coloro che vogliono e possono, di aiutarci in questa bella iniziativa che può diventare un utile e semplice strumento per studenti, famiglie che vogliono insegnare l'albanese ai propri figli e italiani che vogliono sapere di più dell'Albania.**

**Per informazione, collaborazione e suggerimenti:**  
[albania@tavolinrete.net](mailto:albania@tavolinrete.net)

**Famullia Spirito Santo ne Corsico - Milano (ku takohemi çdo muaj) ve ne dispozicion nje hapësire per te krijuar nje biblioteke me libra shqip e libra ne gjuhën italiane qe flasin per Shqiperine e shqiptaret. Ftojme te gjithë ata qe kane mundesi e deshirojne, te na ndihmojne per te realizuar kete iniciative te bukur qe mund te shnderrohet ne nje instrument te thjeshte e te dobishem per studentet, familjet shqiptare qe deshirojne t'u mesojne gjuhën shqipe femijeve e per italianet qe duan te njohin Shqiperine e shqiptaret.**

**Per informazione, bashkepunim e sugjerime na shkruani ne:**  
[albania@tavolinrete.net](mailto:albania@tavolinrete.net)

## Gli sportelli stranieri delle Acli a Varese

Patronato ACLI - Sportelli immigrati

Città	Indirizzo	Telefono	Orari
Angera	Piazza Garibaldi 10	0331 960256	Venerdì 16.00-17.30
Azzate	Via Veneto, 4		Venerdì 14.00-17.00
Busto Arsizio	Via Pozzi, 3	3477524141	Giovedì 14.00-17.00 Venerdì 09.00-12.00
Busto Arsizio	Presso ENAIP		Venerdì 17.00-18.00
Caronno Varesino	Via Garibaldi, 7	0331 980502	Venerdì 09.00-12.00
Cassano Magnano	Via XXIV Maggio 1	0331 202976	Giovedì 14.30-17.30
Castellanza	Via V. Veneto	0331 502739	Venerdì 14.30-17.30
Gallarate	Via Agnelli, 33	Per appuntamenti 404 328	800 Mercoledì pomeriggio su appuntamento
Saronno	Vicolo Santa Marta	Per appuntamenti 404 328	800 Martedì e giovedì su appuntamento
Tradate	Via Santo Stefano	0331 842259	Lunedì 09.00-13.00
Varese	Via Speri D. Chiesa 9	Per appuntamenti 800 404 328	Dal lunedì al venerdì su appuntamento
Varese	Presso ENAIP		Martedì 09.00-10.00